

## ... guerra come fatalità dell'uomo?

"Se è vero che la guerra ha inizio nella mente degli uomini, anche la pace ha inizio dalle nostre menti". Così sta scritto nello statuto dell'Unesco.

E' possibile che gli uomini siano "liberati dalla fatalità della guerra?"

Perché un gruppo "piccolo, ma deciso di persone, inaccessibile a qualsiasi considerazione o scrupolo sociale che vede nella guerra o nella fabbricazione delle armi solo un'occasione per ottenere vantaggi personali (...) riesce ad asservire alle proprie cupidigie le masse che da una guerra hanno solo da soffrire e da perdere?" Queste le parole rivolte da Einstein a Freud nel 1931. Einstein, consapevole che si stava lavorando alla bomba atomica, riteneva la risposta a queste domande "una questione di vita o di morte per la civiltà da noi conosciuta".

Freud aveva in cura persone le cui menti erano traumatizzate dalla recente guerra, dunque poteva ben conoscere i fattori psicologici che si oppongono a un ordine mondiale capace di eliminare le guerre.

Freud rispose che mentre "i conflitti d'interesse fra gli uomini erano all'inizio decisi, in linea di principio, solo dalla violenza", come nel regno animale, i processi legati alla civilizzazione hanno fatto sì che la guerra sempre più sia rifiutata "in misura quasi pari alle sue atrocità".

Dunque, il superamento della guerra come soluzione di un conflitto è l'obiettivo naturale di un processo di civilizzazione dell'umanità ancora incompleto.

L'angoscia dei pacifisti, dunque la nostra angoscia, deve essere collocata in una prospettiva storica perché – sono parole di Rita Levi Montalcini – noi riscontriamo un errore evolutivo dello sviluppo umano giacché a una capacità tecnica di ideare armi sempre più sofisticate, dalla clava del neolitico ai droni dei nostri tempi, non si accompagna un'evoluzione della mente umana che aborrisca la possibilità che la nostra specie abbia fine a causa della guerra, ad esempio quella nucleare.

Torniamo ai giorni nostri.

Ormai non c'è leader mondiale, o persona di un minimo di buon senso, che non richiami il concetto di guerra mondiale fatta a pezzetti riferendosi ai fatti odierni. Immagini scandite da macerie in tante parti del mondo. Siria, Libia, Ucraina, ... In una Palestina composta di enclave collegate fra loro da corridoi sorvegliati da militari israeliani, ragazzi si ribellano a un'occupazione

che dopo aver precluso un passato minimamente dignitoso, toglie ogni speranza di futuro.

A un coltello frutto della disperazione si risponde con i fucili, mentre Netanyahu assolve Hitler: non è stata sua l'idea di sterminare milioni di ebrei, ma del gran Muffi di Gerusalemme!

Masse sterminate si muovono dai luoghi della guerra e della fame alla ricerca di luoghi in cui la vita non sia una scommessa.

Non c'è alcuna emergenza in atto, se non quella della



nostra intelligenza che deve in fretta ricordarsi con la realtà: quello che sta succedendo è un fatto che coinvol-

ge un'epoca non un'estate. Imprese agroalimentari multinazionali e stati nazionali (Emirati del Golfo, Cina e Corea del sud) acquistano milioni di ettari di paesi africani per coltivare alimenti da immettere sul mercato mondiale. I contadini sono cacciati dalle terre e così milioni di uomini e donne cercano vie di fuga verso l'Europa, ma sono infinitamente di più coloro che si rifugiano in altri paesi del Sud del mondo. Ogni distinzione fra rifugiato economico e politico, dunque, perde ogni efficacia.

La pace è preconditione per godere dei diritti umani. E' difficile da capire il ritardo con cui il comune di Cesena porta in consiglio, se mai la porterà, la delibera che dichiara la Pace come un Diritto Umano.

Non sarà certo una delibera che risolverà i problemi del mondo, ma quella delibera unitamente alle tante già approvate aiuterà.

Il mare è composto di tante singole gocce.

Piero Piraccini

### SOMMARIO:

Facciamo pace a scuola 2

TERRA E MEMORIA 3

Operation Daywork 4

Operation Daywork 5

Azione per un mondo unito 6

Pensieri in Libertà 7

Prossimi appuntamenti 8

Cinema e Diritti Umani 9

## Facciamo pace a scuola

"I giovani devono vivere in un mondo globalizzato e interdipendente, devono fronteggiare crisi, guerre, migrazioni, povertà, disuguaglianze, cambiamenti climatici, interagire con soggetti, culture e ambienti molto diversi.

Non lasciamoli soli! **Non permettiamo che l'insicurezza, il senso di impotenza, la sfiducia e la rassegnazione abbiano il sopravvento!** Per questo le scuole, i Comuni e le associazioni devono unire le forze per aiutare i giovani ad affrontare le sfide del nostro tempo e promuovere il loro impegno creativo per la pace, la legalità e i diritti umani.

A cento anni dalla prima guerra mondiale, dopo cento anni di guerre, mentre nel mondo è in atto una sorta di terza guerra mondiale combattuta a pezzi (Papa Francesco) è necessario costruire e diffondere una cultura nuova.

La scuola è il laboratorio ideale per ricercare, elaborare e sperimentare questa nuova cultura facendo crescere nelle nuove generazioni (che non hanno mai conosciuto la guerra) la capacità di immaginare la pace, di desiderarla, di difenderla e di costruirla laddove non c'è ancora.

Con questo spirito dobbiamo rafforzare il ruolo delle scuole come luoghi di creazione di cultura e di attiva partecipazione civile nei territori in cui operano instaurando la logica della comunità educante".

### Facciamo pace a scuola!

**Investiamo sui giovani e sulla loro educazione all'impegno per la pace e i diritti umani!**



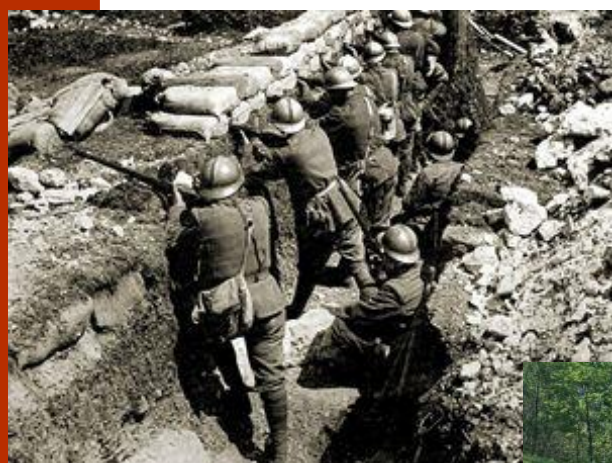
L'appello "Facciamo pace a scuola" è stato lanciato a conclusione della **Conferenza Nazionale "Giovani costruttori di pace"** che si è tenuta il 22 ottobre scorso presso il **Senato della Repubblica** con la partecipazione di studenti, insegnanti e dirigenti scolastici di 30 scuole di ogni ordine e grado provenienti da 18 regioni diverse, e oltre cinquanta sindaci, assessori, consiglieri regionali, provinciali e comunali ed esponenti del mondo dell'associazionismo e del volontariato.

Naturalmente, era presente anche il nostro Centro per la pace.

La Conferenza è stata l'occasione per illustrare numerosi programmi e progetti di Educazione alla pace e alla Cittadinanza Democratica in corso nelle nostre scuole. La Conferenza è stata promossa, fra gli altri, dalla Tavola della Pace con il patrocinio del Senato della Repubblica e del Ministero dell'Istruzione.

Nel corso dell'incontro sono stati proiettati i film "Un grande Meeting di pace" di Nicola Campiotti e "Giovani Costruttori di Pace" di Flavio Lotti, realizzati in occasione del Meeting nazionale delle Scuole di pace che si è tenuto lo scorso aprile, a cento anni dalla prima guerra mondiale, a Udine e nelle trincee del Friuli Venezia Giulia.

... rafforzare il ruolo delle scuole come luoghi di creazione di cultura e di attiva partecipazione civile nei territori ...



100 anni fa in trincea sul Carso



Giovani studenti oggi in viaggio di conoscenza in quei drammatici luoghi di guerra



**TAVOLICCI**  
terra e memoria

## “TERRA E MEMORIA”

... seminiamo il nostro futuro coltivando il nostro passato

... impastare il  
pane,  
mangiare  
insieme,  
raccontarsi e  
ascoltarsi per  
ricordare la  
storia ...

Alle prime luci dell'alba del 22 luglio 1944, un battaglione composto da quasi un centinaio di fascisti (in maggioranza meridionali; c'era poi qualche soldato probabilmente di Sant'Agata - qualche chilometro da Tavollicci - e qualche soldato tedesco) arriva nel piccolo borgo di Tavollicci e, dopo aver arrestato i dieci capifamiglia, compie una delle maggiori stragi contro la popolazione civile avvenute in Romagna durante la seconda guerra mondiale.

Le vittime sono 64, in maggioranza donne, anziani e bambini in tenera età.

Gli uomini, costretti ad assistere all'eccidio, vengono portati a Campo del Fabbro e qui fucilati.

Dalla casa in cui si perpetrò la strage riescono a scappare e salvarsi pochissime persone.

Tavollicci non solo rimane aperta come ferita dell'Appennino: rimane aperta anche come questione. I colpevoli non furono individuati e quindi nessuno fu punito - né chi pronunciò l'ordine dell'azione, se mai ci fu un vero e proprio ordine, né chi materialmente compì la strage.

Non si conoscono le ragioni della strage, non ci si spiega come mai fu mobilitato un battaglione così numeroso per una popolazione contadina a maggioranza femminile, non si è sicuri che l'azione sia stata di rappresaglia in seguito ad un'azione partigiana; la storia non è ancora stata scritta per intero, e di certo giustizia non è stata fatta.

Tavollicci (comune di Verghereto) è oggi, quasi come al-



lora, un piccolo borgo isolato; le poche famiglie che ci abitano (tutte legate alle vittime dell'eccidio) hanno scelto di rimanere qui e di continuare a rendere viva la tradizione del luogo che non è solo quella di mietere il grano e tagliare la legna, ma è anche specchio di una *forma mentis* antica e contadina, legata al susseguirsi delle stagioni, al rispetto della natura e al profondo rapporto con la terra.

In questo ambiente in cui la storia è ancora viva e complessa e si scrive tutti i giorni (sia dal punto di vista propriamente storico che dal punto di vista umano) è entrato il Centro per la Pace (“in punta di piedi”, come suggerì uno degli abitanti) portando avanti un progetto volto non solo alla riqualificazione e alla promozione culturale (la casa dell'eccidio è ora un museo), ma anche alla formazione di un gruppo di ragazzi che si prendano cura del luogo, facendosi “custodi” della storia, della tradizione e della vita attuale di Tavollicci.

Il progetto *Terra e Memoria*, iniziato a gennaio di quest'anno - ma che ha le sue radici nel 2014 con la scoperta del posto e delle persone - si è realizzato con la creazione di équipes formate dai circa quaranta ragazzi partecipanti e coordinate da alcuni volontari del Centro per la Pace e grazie al contributo dell'IBC Emilia - Romagna; le attività sviluppate da questi gruppi operativi (per esempio la ricerca di materiale storico in collaborazione con l'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea di Forlì, il rinnovamen-



to del Sentiero della Memoria e la creazione di cartelli didattici permanenti per spiegare i luoghi del percorso, la creazione di un profilo interattivo che promuova la conoscenza del luogo e degli eventi ad esso connessi) hanno portato a quello che è stato l'evento principale del progetto: il “campeggio” in un campo adiacente al piccolo borgo.

Le tre giornate passate a Tavollicci (17, 18, 19 luglio) sono state piene di attività a cui i ragazzi hanno partecipato coinvolgendo anche esterni, singoli o famiglie, con cui hanno condiviso il luogo, il tempo, la memoria. L'esperienza del campeggio è stata ricca di stimoli - non solo per i partecipanti, ma anche per gli organizzatori - e di riflessioni su argomenti che riteniamo importanti, l'intreccio tra Storia e microstoria, la complessità del reale, il profondo legame che c'è tra i meccanismi umani di un passato che sembra lontano e un presente che sembra inintelligibile.



Le celebrazioni ufficiali sono fondamentali, ma l'accoglienza che abbiamo ricevuto dagli abitanti del borgo ci ha fatto capire quanto sia bello ed efficace anche impastare il pane, mangiare insieme, raccontarsi e ascoltarsi - per ricordare la storia.

Viola Pasolini

# OPERATION DAYWORK - Human Rights Award

*Zoccoli di Plastica ... in cammino !!!*



Il 30 maggio 2013 gli studenti di Cesena e del Trentino-Alto Adige nell'Assemblea Annuale di Operation Daywork scelsero di sostenere per l'anno scolastico 2013/2014 "Zoccoli di Plastica", un progetto di avviamento alla raccolta di rifiuti plastici nel villaggio di Niaogho in Burkina Faso da realizzare a cura dell'Associazione Zero Dintim e di Mamma Africa (oggi Manimondo).

Il 04 Aprile 2014, tutti insieme, si impegnarono poi in una "giornata di azione" in cui il lavoro presso privati, aziende, enti sostituì i banchi di scuola al fine di raccogliere fondi per l'attuazione del progetto scelto.

Una volta che hai ben saldato le ali ai tuoi sogni è

difficile smettere di volare, anche dopo due colpi di Stato che hanno minato la stabilità del tuo Paese.

Questo potrebbe essere il sunto del pensiero che Abas espone ogniqualvolta gli si chiedono notizie riguardo al progetto Zoccoli di Plastica.

Abas Compaore è il presidente dell'Associazione Zero Dintim, associazione ambientalista sorta a febbraio 2012 nel villaggio di Niaogho, provincia del Boulgou, in Burkina Faso; Zoccoli di Plastica è il progetto che Zero Dintim sta realizzando proprio a Niaogho grazie al sostegno dell'Associazione Manimondo di Cesena e al contributo di Operation Daywork di Bolzano, del Centro per la Pace di Cesena e degli oltre 550 ragazzi provenienti da numerosi istituti superiori cesenati e altoatesini che hanno partecipato al progetto ed alla giornata di azione.

Zoccoli di Plastica intendeva avviare nel piccolo comune del Centro Est burkinabé un sistema di gestione dei rifiuti attraverso un percorso di sensibilizzazione e di pieno coinvolgimento della realtà locale.

Dopo aver chiesto la collaborazione a tutte le autorità locali, civili e religiose, ai funzionari statali e ai capi tradizionali (*chef du village* e *chef de terre*), i formatori (giovani appartenenti all'associazione Zero Dintim) sono entrati in tutte le scuole primarie degli otto villaggi e nel collegio locale, in tutte le classi, incontrando gli oltre

Abbiamo così chiesto a Barbara Presepi, socia di Manimondo e referente del progetto, di aggiornarci sullo stato di avanzamento dei lavori.



3500 allievi per parlare loro di tempi di degradazione al suolo dei rifiuti, di deforestazione e dei danni tangibili portati dai rifiuti plastici nelle loro vite.

Ma la sensibilizzazione non si è limitata agli studenti, poiché Zero Dintim intendeva fare arrivare il messaggio a tutta la popolazione: alle donne che troppo spesso utilizzano brandelli di vecchie camere d'aria per alimentare il fuoco, ai bambini che buttano a terra i sacchetti neri noncuranti delle conseguenze che questo gesto avrà nelle loro vite, agli uomini che lasciano pascolare gli animali in mezzo a cumuli di plastica. Lo strumento per questa sensibilizzazione su vasta scala è stato il teatro civile, inscenato negli angoli più frequentati: nell'area del mercato, per esempio, ma anche davanti alla casa dello chef o nel maggiore crocevia del villaggio più piccolo e remoto del comune. Le repliche realizzate sono state nettamente superiori a quelle previste, poiché i rappresentanti dei singoli villaggi e quartieri hanno voluto che la sensibilizzazione raggiungesse anche la propria zona. Un vero successo per la partecipazione ed il coinvolgimento suscitato.



# OPERATION DAYWORK - *Human Rights Award*

*Zoccoli di Plastica ... in cammino !!!*



Ora occorre trasformare in concretezza quanto divulgato nel corso degli incontri: la discarica è stata allestita, i carretti e gli asini sono pronti per 'entrare in servizio' e già nel mese di novembre trasporteranno in discarica i rifiuti plastici conferiti dalla

cittadinanza nei bacini strategicamente dislocati nei villaggi.

L'avvio della raccolta strutturata dei rifiuti sarà davvero un traguardo intermedio importante per Zero Dintim: arrivare a questo punto è stato molto impegnativo, decisamente più di quel che tutti noi occidentali potremmo immaginare. Il riferimento non è solo ai piccoli imprevisti quotidiani, quanto anche alla difficoltà, per esempio, di impostare un corso di formazione tenendo conto della barriera linguistica (in almeno due villaggi del Comune, la popolazione non parla francese - lingua ufficiale del paese -, né bisca - il dialetto locale -, ma solo moré o fulfulde), o della necessità di mettere a disposizione mezzi (biciclette o motocicli) ai ragazzi dell'associazione, spesso chiedendoli in prestito ad altri soci, o alle 'battaglie' intraprese contro i tentativi di sabotaggio o corruzione... Senza considerare le pause imposte dalla delicata situazione nazionale burkinabé (scuole chiuse per settimane, comuni commissariati etc etc...).

Proprio i colpi di stato di novembre 2014 e settembre 2015 hanno allungato i tempi di realizzazione del progetto, ma non hanno scalfito la volontà e l'impegno dei giovani di Zero Dintim, che continuano a lavorare sul campo, giorno dopo giorno, cogliendo ogni occasione per sensibilizzare e portare il buon esempio.

Barbara Presepi



... una volta  
che hai ben  
saldato le ali ai  
tuoi sogni è  
difficile  
smettere di  
volare ...



## Il Burkina Faso oggi ...

Il 15 ottobre 1987 veniva ucciso Thomas Sankarà, il Capitano (come lo chiamano i burkinabé), che in solo quattro anni di presidenza, aveva portato il piccolo paese sub-sahariano allo sviluppo endogeno, con politiche di rigore, anticolonialiste, di lotta alla desertificazione, di incentivo alle riforme agrarie e scolastiche, dando importanza al ruolo della donna.

Con l'avvento al potere di Blaise Compaoré l'era Sankarà sembrava conclusa e pareva che il monito dello stesso Capitano "Uccidete Sankarà, ma le idee non potrete ucciderle" fosse destinato a rimanere una bella

frase ad effetto. Ma il popolo burkinabé ha riscoperto coraggio e fierezza e nell'ottobre 2014, quando il presidente Compaoré tentava una modifica costituzionale per potersi ricandidare ed andare verso il 28esimo anno consecutivo al potere, la cittadinanza è insorta, costringendolo alla fuga dopo qualche giorno di sommosse e scontri.

Il percorso verso elezioni democratiche si è dimostrato sin da subito difficile, soprattutto per la reticenza delle Forze Militari a cedere la presidenza ad interim alla società civile.

Nel settembre 2015 poi un nuovo colpo di stato, orchestrato e guidato nell'ombra (ma neppure poi tanto 'ombra') dallo stesso Compaoré in esilio, tenta di sovvertire le carte in tavola a pochi giorni dalle elezioni. La popolazione scende nuovamente in piazza, il paese si blocca, i giovani, le donne, gli anziani... tutti i burkinabé manifestano contro i soprusi, costringendo i golpisti alla resa.

Il prossimo 29 novembre si terranno le elezioni presidenziali e legislative: segneranno la fine della transizione? Saranno l'inizio di un nuovo corso per il Paese degli Uomini Integri?

Barbara Presepi

## ... la Grande Famiglia del Centro Pace !!!

In questa rubrica vogliamo parlare e far conoscere meglio da chi è composto questo nostro Centro Pace, quali sono le associazioni e le persone che lo animano e si impegnano tutto l'anno nelle tante attività che organizziamo.

Questo mese è l'Associazione **"Azione per un mondo unito" di Cesena** a raccontarsi.



### Pace, Prosocialità, Intercultura ed Economia Civile

L'Associazione "Azione per un mondo unito" di Cesena – sezione locale dell'omologa associazione regionale – da tempo opera a Cesena su diversi fronti, tutti volti alla diffusione di una cultura di pace basata sul dialogo e nella convinzione che il Mondo Unito possa divenire una realtà. Così ha operato negli anni scorsi con diverse azioni nelle scuole mediante corsi per insegnanti e genitori, basate sulla prassi della "Prosocialità", e aventi i seguenti obiettivi:

- Educare alle relazioni positive interpersonali e di gruppo, all'interno della scuola ed in continuità con la famiglia;
- Promuovere l'educazione alla prosocialità come via efficace per coniugare lo sviluppo del singolo con la promozione della comunità, per una cultura di pace;
- Sviluppare interesse verso nuovi mondi e nuove culture;
- Conoscere i valori comuni fra i popoli e i diversi modi di intendere la vita;
- Rintracciare, attraverso le fiabe, aspetti di culture diverse, individuandone elementi comuni;
- Scoprire l'esistenza di diversi ambienti naturali;
- Conoscere i Diritti dell'infanzia

### SignUp For Peace!

E' questo il titolo dell'**appello per la pace** (promosso dai Giovani per un Mondo Unito, del Movimento dei Focolari) a cui aderisce l'Associazione Azione per un Mondo Unito di Cesena e che è possibile **firmare** sulla piattaforma web:

[www.change.org/p/sign-up-for-a-global-petition-for-peace-now](http://www.change.org/p/sign-up-for-a-global-petition-for-peace-now)

Ha collaborato poi l'anno scorso con diverse Associazioni di Cesena alla lotta alla diffusione del gioco d'azzardo, organizzando alcune iniziative locali a sostegno degli esercenti che dichiarano di non inserire nei propri locali le Slot machine. Tali iniziative denominate "Slotmob" si sono svolte in tutta Italia in più di 100 eventi. La finalità di tali eventi è quella di promuovere una economia civile improntata a mettere al centro dell'economia anche la persona e non solo il profitto. A partire dal 2014 a Cesena si sono organizzati 3 Slotmob e a breve se ne organizzeranno altri nel corso del 2016 (si può consultare il sito web: [www.nexteconomia.org](http://www.nexteconomia.org) per avere informazioni sui prossimi eventi). Inoltre partecipa alle attività del tavolo di sensibilizzazione sui problemi legati al gioco d'azzardo istituito dal Comune di Cesena.

Collabora e sostiene diverse iniziative di raccolta fondi per beneficenza, tra cui la cena di pesce del 13/06/15 a Cesenatico organizzata dall'Associazione dei pescatori Tra il Cielo e il Mare, e parte del ricavato è andato a favore di una scuola di sordomuti di Aleppo in Siria.

In questi ultimi mesi – al fine di dare un contributo alla sensibilizzazione sull'attuale crisi nei rapporti tra i popoli – ritiene importante aderire e far aderire all'appello lanciato dal Movimento dei Focolari mediante una sottoscrizione online.

Nella petizione online sono **cinque le richieste**, rivolte alle istituzioni internazionali e nazionali, associazioni, personalità della cultura, persone di buona volontà:

- **Ridurre i finanziamenti** pubblici destinati **agli armamenti**;
- **Operare alla radice delle disuguaglianze** per contrastare la miseria;
- **Rivedere i modelli di governance attuali, per riscoprire una visione della politica per il bene comune**;
- **Adottare un modello di legalità organizzata in opposizione ai fenomeni criminali**;
- **Garantire un livello di istruzione primaria universale**;

Con l'adesione a questa petizione l'Associazione vuol dire no alle guerre "a pezzi" nel mondo, ai popoli costretti a lasciare le proprie terre anche a causa delle ingiustizie sociali create da una finanza e una politica economica che non tengono conto del bene comune.

E' un piccolo segno che si unisce e vuole dare sostegno alle diverse attività che, in ascolto anche dei recenti appelli di Papa Francesco, l'Associazione internazionale "Azione per un Mondo Unito" del Movimento dei Focolari ([www.amu-it.ue](http://www.amu-it.ue)) è impegnata a sviluppare attraverso numerose iniziative concrete di aiuto agli immigrati e ai poveri.

Antonia Gallo e Stefano Masini

## ... pensieri in Libertà

**Lo scorso 20 ottobre ricorreva l'anniversario della Liberazione della nostra città dall'occupazione nazi-fascista.**

**Vogliamo ricordare questo giorno con alcuni dei pensieri donatici il 25 aprile da ragazzi e persone che erano con noi alla Rocca Malatestiana.**

Per me la liberazione significa l'inizio di un periodo di sole.

Oggi celebrarlo significa mantenere questo periodo sgombro dalle nuvole.

Il 25 Aprile.  
Liberi di fare, liberi di pensare ...  
Obbligatorio ricordare.



Il 25 Aprile ...  
Ricordare a me stesso e agli altri che la democrazia, la pace, la libertà non sono scontate, ma conquistate. E da conquistare ancora, ogni giorno.

Il 25 Aprile mi fermo un attimo, e penso. Penso che essere cittadini significhi scegliere, scegliere ogni giorno, e non restare indifferenti. La Resistenza più di ogni altra cosa ci ha insegnato che è scegliendo da che parte stare che si lotta. Si lotta per recuperare i propri diritti calpestati. Si lotta per difendere i propri valori, le proprie passioni, i propri amori.

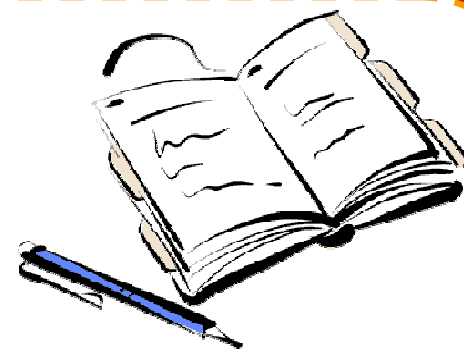
Resistiamo, esistiamo, viviamo. C'è speranza negli occhi tuoi

25 Aprile. Respirare è un'azione involontaria. A volte però mi capita che ad un respiro ci penso, ci ragiono e lo faccio quasi in modo volontario. Mi accorgo poi, che sicuramente ho respirato per tutta la giornata senza rendermene conto, altrimenti non sarei ancora vivo. La festa della liberazione è quel respiro profondo, dove io mi accorgo di essere libero, ma l'ho sempre dato per scontato, come appunto respirare. Finché poi arriva il giorno in cui mi fermo e penso: cazzo ma è da quando sono nato che sono libero, come è da quando sono nato che respiro. Grazie a chi ha reso possibile che io, che noi, respirassimo fin da subito. Cercherò anche io di far respirare le persone.

25 Aprile. Un'altra buona occasione che abbiamo per capire che dobbiamo RESTARE UMANI!!

## ... prossimi appuntamenti !!!

**Venerdì 13 Novembre  
alle ore 20.00 al Centro Pace  
(via Chiaramonti 46, Cesena)**



**Laboratorio Mondo  
presenta  
Racconti nello zaino**

Durante la serata, a partire dalle ore 20.00, sarà presentato il progetto di Cooperazione Decentrata che dal 2010 vede impegnata l'Associazione Laboratorio Mondo nel villaggio di Kraing Tachan in Cambogia, nel quale ha sostenuto la creazione di un Centro Educativo per i bambini e i ragazzi dai 5 ai 19 anni e sta supportando la costruzione del Kindergarten del villaggio per i bimbi fino ai 5 anni. Laboratorio Mondo a sostegno di questo progetto sta promuovendo la campagna solidale **Education for Cambodia 2.0** e durante la serata sarà possibile contribuire alla campagna informandoci direttamente con gli operatori dell'Associazione.

A seguire sarà proiettato il film **Urla dal Silenzio** di Roland Joffè del 1984, film che a distanza di soli 5 anni dalla fine del Regime dei Khmer Rossi, raccontava gli orrori perpetrati sulla popolazione cambogiana nei 4 anni di dittatura. Un film per riflettere sulla Cambogia di oggi e sulle ragioni di un intervento come quello proposto da Laboratorio Mondo.

### LABORIOSI COME FORMICHE

**Laboratorio Mondo** nasce nel 2009 dall'incontro di giovani professionisti nel campo della solidarietà locale e internazionale. La Mission associativa è stata fin da subito perseguita attraverso lo scambio e l'integrazione, partendo dalla convinzione che attraverso un dialogo consapevole sia possibile uno sviluppo sostenibile tra Nord e Sud del mondo, così come tra diversi gruppi sociali all'interno della città.

Sono stati tanti i progetti che hanno impegnato l'associazione in questi anni, portandola ad avere una prospettiva internazionale e un forte radicamento nel proprio territorio di riferimento.

L'associazione però non è solo questo. È prima di tutto un luogo di scambio e progettazione sociale; è una fucina di idee generate dalla ricerca, dalle diverse professionalità che qui si sono incrociate, dal contributo dei volontari e degli esperti. È una realtà viva e attiva all'interno del tessuto sociale della città. È un luogo dove i volontari e i tirocinanti vengono valorizzati attraverso percorsi di formazione individuali e di gruppo, affinché l'esperienza sia una reale crescita per loro ed un arricchimento per l'associazione.

*Ma Laboratorio Mondo siamo tutti noi. E vogliamo raccontarvelo in prima persona. Così, come se stessi parlando di noi stessi. Perché il cambiamento che cerchiamo deve necessariamente passare anche attraverso di noi.*

### EDUCATION FOR CAMBODIA 2.0

Dal 2009 Laboratorio Mondo è presente in Cambogia grazie ad una partnership internazionale con la ONG cambogiana Youth For Peace. Questa collaborazione ha portato, in un primo momento, a campagne di sensibilizzazione e di recupero della memoria rispetto al genocidio dei Khmer Rossi.

Da questo punto di partenza, le due organizzazioni hanno avviato nel 2011 una co-progettazione rivolta ai minori della comunità del villaggio di Kran Tachan, al fine di garantire adeguate strutture e strumenti per istruire e formare bambini ed adolescenti.

La Campagna Solidale promossa per l'Anno Sociale 2015-2016 Education for Cambodia 2.0 esprime la

volontà del villaggio di Kraing Tachan e di Laboratorio Mondo di sedimentare presso il villaggio un'offerta formativa continuativa e di qualità, che ampli la fascia d'età comprendendo anche i bimbi tra i 2 e i 5 anni con l'attivazione del Kindergarten

ten e dia la possibilità ai giovani studenti universitari della Provincia di Takeo di formarsi presso il Centro Educativo tramite stage e tirocini retribuiti che li porteranno ad avviare la carriera di insegnanti.

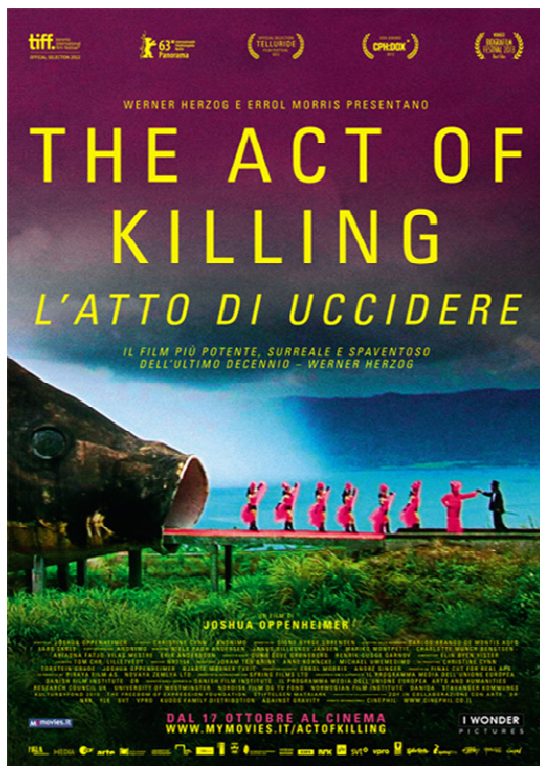




## Cinema e Diritti Umani

### Gli spietati

L'Atto di Uccidere (*The Act of Killing*) è quel tipo di documentario che a suo modo reinventa la stessa tipologia di forma d'arte a cui appartiene. Lo riesce a fare in modo sconvolgente e feroce raccontando di quello che fu uno dei più spaventosi massacri della seconda metà del '900, oltre che uno dei meno conosciuti: la purga anticomunista degli anni 1965-66 nell'Indonesia del colpo di stato organizzato dalle forze armate, che lasciò dietro di sé quasi un milione di vittime.



Questo film, diretto dal giovane regista inglese Joshua Oppenheimer, è stravolgente per molteplici motivi.

Prima di tutto per aver scovato i protagonisti materiali di quelle efferatezze, molti dei quali pur essendo invecchiati sono diventati leader di organizzazioni paramilitari, direttori di giornali o capi della criminalità organizzata, ed averli coinvolti per costruire una straordinaria, quasi oltraggiosa, ricostruzione filmica di quello che avvenne per mano loro: le torture, le minacce, le violenze e gli omicidi di massa che scaturirono in quel biennio di follia anticomunista.

I protagonisti delle stragi diventano attori che reinterpretano loro stessi in un surreale gioco di ruolo in cui coinvolgono parenti, vicini e passanti impiegati come comparse e di conseguenza chiamano in causa tutta la società indonesiana con i suoi scheletri. Tra gli attori-autori dei crimini che spiccano c'è sicuramente Anwar Congo, vecchietto alla soglia degli ottanta con manie di protagonismo la cui figura emerge prepotentemente nel film anche per il ruolo decisivo da lui avuto durante i massacri.

Ma il paradosso del film è che vuole e riesce a mantenere il racconto della storia su toni non direttamente tragici, ma quasi ironici e surreali. Più di una volta sembra tutta una messa in scena fantastica. Senz'altro sono i protagonisti stessi che scegliendo il trucco da portare, le battute e le coreografie contribuiscono a questa sensazione oltre alla mescolanza di generi che si sovrappongono (gangster movie, western, musical, ecc...).

Inizialmente è la totale incapacità di maturare sensi di

colpa per quanto avvenuto che sembra prevalere, ma



ancora più grave appare il folle e incondizionato orgoglio nell'aver eliminato una tale fetta di popolazione. Tale convinzione è ancora ben radicata nella retorica del famigerato gruppo di paramilitari tuttora esistente che si fa forte di agganci con le più alte sfere di governo, chiamato Pemuda Pancasila, le cui gesta nello sterminio sono entrate a far parte di una mitologia collettiva. Almeno questo è ciò che credono Anwar e compagni, che si sentono al sicuro anche perché è poco probabile che finiscano incriminati all'Aja ora, a cinquanta anni dalle stragi compiute. Parafrasando un dittatore di nostra conoscenza il capo dell'organizzazione Pancasila davanti ai suoi seguaci provoca, dicendo che se il loro non fosse altro che un insieme di criminali e gangster, lui sarebbe il più grande criminale tra questi. Un altro affiliato è convinto delle proprie azioni perché la "la Storia la fanno i vincitori e noi abbiamo vinto!".

L'unica, amara, consolazione arriva forse alla fine quando troviamo un Anwar che si riscopre pieno di dubbi ed incubi dopo aver ultimato il suo film, che nel suo caso ha svolto, a quanto sembra, un'azione catartica dandogli probabilmente l'ultima occasione se non per redimersi, per realizzare le sue colpe.

Il film è spesso fastidioso, perché fastidioso ed esagerato è quello che mostra pur non facendo mai vedere una goccia di sangue vero. D'altronde anche il monito che più viene in mente guardando questo documentario, e cioè quello sulla banalità del male della Arendt un po' fastidioso lo è, ed è bene che lo sia sempre.

Lorenzo Benvenuti

### THE ACT OF KILLING

Di Joshua Oppenheimer.

Con Haji Anif, Syamsul Arifin, Sakhyan Asmara, Anwar Congo, Jusuf Kalla

Durata 115 min. - Danimarca, Norvegia, Gran Bretagna, Svezia, Finlandia 2012

... il film è spesso fastidioso, perché fastidioso ed esagerato è quello che mostra ...

## Centro per la Pace di Cesena



### Centro per la Pace di Cesena

Via Chiaramonti 46, 47521 Cesena (FC)

Cell. 3311158471

Facebook: Centro Pace Cesena

Mail: [centropace.cesena@gmail.com](mailto:centropace.cesena@gmail.com)

Il Centro per la Pace di Cesena è intitolato a Padre Ernesto Balducci. La sua gestione è affidata all'associazione di promozione sociale "Centro per la Pace Loris Romagnoli" che porta il nome di un suo compianto e amatissimo Presidente.

L'associazione, anche su stimolo dell'amministrazione comunale e provinciale di riferimento, nasce nel marzo 2005 per coordinare le singole attività delle associazioni locali sensibili alle tematiche della promozione di una cultura della pace e del rispetto dei diritti umani e per divenire punto di riferimento per chi è interessato all'approfondimento delle tematiche trattate.

Oggi aderiscono al centro sia associazioni sia singoli cittadini appassionati ed interessati ad impegnarsi in attività di sensibilizzazione, di educazione alla cittadinanza attiva, di informazione ecc ...

Il Centro per la Pace è membro storico della Tavola della Pace.

*Non dimentichiamo mai che  
il vero cantiere della pace e della guerra  
siamo noi nel piccolo ambito  
dei nostri rapporti quotidiani.  
Noi, come membri della specie umana,  
non siamo in condizione di continuare il nostro percorso storico  
se non confrontandoci  
con la presenza dell'Altro come tale".*

*Ernesto Balducci*

## Ernesto Balducci

Ad Ernesto Balducci sacerdote, insegnante, scrittore, promotore di molte iniziative di pace e solidarietà è intitolato il centro per la Pace di Cesena.

Balducci (1922-1992) ordinato sacerdote nel 1945 e convinto pacifista, sin da subito si distingue per la sua innata capacità nel dialogare con il mondo giovanile.

Negli anni 70 è l'organizzatore di molte iniziative culturali, scrive libri, saggi, articoli, e partecipa ad incontri in tutta Italia.

Fu uno degli artefici del dialogo e dell'abbattimento di ogni frontiera culturale e politica (La politica della fede, Guaraldi, Firenze 1976)-

Nel 1986 fonda la casa editrice "Edizioni Cultura della Pace", pubblicando lui stesso le biografie di Francesco d'Assisi, Gandhi e La Pira.

Egli ha come scopo la nascita di una cultura della pace e della non violenza che si può realizzare attraverso un "uomo planetario" ossia colui che va incontro alle diversità e realizza, così, un'evoluzione



**"... gli uomini del futuro  
o saranno uomini di pace  
o non saranno ..."**

*Ernesto Balducci*